

Un aiuto a chi ci aiuta nasce il punto d'ascolto per gli infermieri

Stress e pesanti carichi emotivi li espongono sempre più al rischio di burnout. Il nuovo sportello è stato voluto dall'Ordine professionale

Riccardo Foti

PIACENZA

● Per tutto il corso della loro vita professionale, il compito è quello di prendersi cura degli altri, ma chi si prende cura di loro?

L'emergenza sanitaria ha richiesto a tutti gli operatori sanitari un continuo coinvolgimento emotivo e umano non indifferente. Situazioni di stress e carichi emotivi che se non adeguatamente gestiti, rischiano di provocare gravi conseguenze, dagli esaurimenti psico-emotivi sino ad arrivare allo sviluppo della Sindrome del burnout.

E per questo che l'apertura di un nuovo sportello d'ascolto per tutti gli infermieri della provincia, voluto e concretizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Piacenza - è necessario oltre che elogiabile.

Il progetto "Ascoltare chi si prende cura...sempre" verrà ufficialmente lanciato con l'apertura dello sportello il prossimo 19 ottobre.

«Abbiamo pensato a questo progetto per aiutare tutti i professionisti infermieri che lavo-

rano sia in azienda, che nelle RSA e nelle case di riposo - spiega Gaetana Droghi, infermiera dell'Ausl -. La professione infermieristica è una professione straordinaria che ha il privilegio di stare accanto alle persone nelle varie fasi maturative dell'età e di farsi carico non solo di problematiche cliniche ma anche a quelle legate alla vita emotiva delle persone». Non per niente si parla di attività socio-sanitaria: «Questo comporta una condivisione di emozioni importanti, paure, ansie, e fragilità che a lungo andare possono pesare sul benessere psicologico degli infermieri». Una situazione già problematica che l'emergenza Covid non ha fatto altro che esasperare: «L'incertezza sulla durata della pandemia, turni di lavoro in condizioni particolari come l'obbligo di indossare dispositivi di protezione individuale, modifiche dell'organizzazione del lavoro, la mancanza di un



Il lavoro nel corso dell'epidemia ha portato anche a problemi di ansia»



Ha influito anche la paura del contagio proprio e dei familiari» (Gaetana Groghi)



La presentazione del nuovo punto d'ascolto per infermieri

vaccino e la paura di contagiarsi e di contagiare i propri familiari ha portato un sovraccarico emotivo che ha impattato psicologicamente sulla salute mentale degli operatori». L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione con l'associazione no-profit Link Lab, istituita nel 2014 con l'obiettivo di offrire ascolto attivo e orientamento attraverso interventi psicologici o di

counseling. «Il primo incontro con i professionisti dell'associazione sarà gratuito, i successivi, se necessari, saranno a carico dell'iscritto con una quota calmierata, in convenzione con l'Opi». L'idea dello sportello era in cantiere ancor prima dell'emergenza Covid: «È diverso tempo che lavoravamo alla cosa, dovevamo lanciare l'iniziativa lo scorso 2 aprile, ma il Covid ci

aveva bloccato» racconta Maria Genesi, presidente dell'Opi. Per favorire la massima riservatezza e la privacy dei professionisti, gli incontri si terranno presso la sede dell'associazione: «Abbiamo pensato ad una sede neutra rispetto al luogo di lavoro: il nominativo dell'infermiere che usufruirà dei servizi dello sportello, verrà reso noto solo al professionista di LinkLab».